

concorso, per situazioni di disagio giovanile.

- L'Opera filmica sulle Alpi è giunta al traguardo: iniziativa scaturita durante la Presidenza De Martin vede ora, con i filmati in Valle d'Aosta – Piemonte – Liguria, la conclusione della lunga galoppata su tutto l'arco alpino. Di conseguenza il Consiglio centrale ha già manifestato la volontà di volgere gli obiettivi verso la dorsale appenninica, la Sicilia e la Sardegna.

Il Filmfestival internazionale di Trento ha visto superate le nozze d'oro tra l'omonimo Comune, il Club alpino ed il Comune di Bolzano rilanciano l'avventura anche con un significativo incrementato contributo finanziario. La Presidenza assunta dall'Accademico Italo Zandonella Callegher è sicura garanzia per il mantenimento di una rotta in linea con la cultura di casa nostra. Su altri fronti, i Festival di Sondrio e di Cervinia, abbiamo aperto con i nostri partner un doveroso momento di riflessione con lo scopo di rafforzare i contenuti ed individuare soluzioni che meglio consentano la veicolazione dei loro messaggi anche al di fuori dell'area territoriale ove si svolgono. Permettete di manifestare una particolare gratitudine a quei soci, qualche centinaio, che hanno voluto documentare la cultura attraverso la produzione del CD "Armonie tra le montagne". Grazie per le vostre melodie e la significativa "coralità".

Anche il progetto K2 "Dalla conquista alla conoscenza" è motivato dal desiderio di promuovere la visibilità di questa cultura che ha ispirato, dalla fine 800, non solo la volontà di porre il piede sulla seconda cima della terra ma anche quella di impegnare gli italiani in una lunga e bella storia fatta di esplorazioni, ricognizioni, attività scientifiche, attenzione per il territorio e le sue popolazioni.

La montagna è cultura in sè.

Dobbiamo ritenere mai compiuta la promozione della sua cultura anche attraverso l'opera di documentazione sia editoriale che filmica.

Immagine e Comunicazione

Avevamo dichiarato imprescindibile il coniugare la Cultura del "fare" con quella del "far sapere".

- La realizzazione degli opuscoli divulgativi per le nostre attività istituzionali, la nuova forma grafica e fotografica degli annuali rapporti sull'attività inseriti anche nella Rivista e diffusi in ambiti politico-amministrativi sia regionali che nazionali
- L'istituzione di un team (Responsabile della comunicazione e nuovo ufficio stampa del CAI) per le strategie di comunicazione all'interno ed all'esterno del Sodalizio
- Organizzazione di conferenze stampa per particolari eventi di rilievo
- Presenza su reti nazionali televisive in rubriche e/o trasmissioni mirate (Lineaverde – Sereno/variabile – Unomattina – Montagne sul Due – Uomini e montagna)
- Partecipazione ad allestimenti fieristici di settore con nuovi appositi stand, vetrine e cartelloni
- Installazione del sistema informatizzato per le procedure di tesseramento e di apertura del portale della montagna.

Anche in questo caso il lavoro non è, e non sarà mai compiuto. Si tratta comunque di scenari nuovi che all'Assemblea di L'Aquila erano confinati nelle dichiarazioni degli intenti.

Servizi ai Soci

L'utilizzo delle apposite aliquote associative ha permesso di operare anche nei confronti di quelle iniziative definite in qualità di "ritorno ai soci".

- Restyling de "La Rivista" e de "Lo Scarpone" con nuova copertina

ed interni a colore.

Nuovi percorsi di spedizione, più puntuale, della Stampa sociale CAI.

Un chiaro messaggio dalle nostre testate. Non abbiamo loghi, stemmi, fregi di differente tipo: abbiamo un solo distintivo.

Riordino dell'organico di redazione con incarico a nuovo Direttore responsabile (ruolo professionistico assunto da esperto giornalista).

- Revisione ed adeguamento nelle garanzie e nei massimali, del pacchetto coperture assicurative, con particolare riguardo alle polizze di responsabilità civile, infortuni e rimborso costi di soccorso.

Con i contributi di differente provenienza (Unione europea, Stato italiano, Regione Veneto, Banca Sella, Fondazione Cariplo, bilancio CAI) si sono prodotti incisivi interventi a favore di strutture di proprietà del Club alpino – Sede centrale:

- Trasferimento nuova Sede in Via Petrella: la prima "Casa comune della montagna" (Sede e Struttura centrale – Club alpino accademico italiano – Corpo Nazionale Soccorso alpino e speleologico – Associazione guide alpine italiane e Collegio nazionale). Conseguente dotazione di nuovi arredi ed attrezzature tecnologiche ed informatiche.
- Straordinari interventi, con la collaborazione delle Sezioni di Saluzzo, di Varallo Sesia e della Delegazione veneta rispettivamente ai rifugi Quintino Sella, Capanna Margherita, Centro di formazione per la montagna "B. Crepaz" al Pordoi.
- La certificazione della struttura più alta d'Europa – Capanna Margherita a 4452 mt. per il proprio sistema di gestione ambientale – norme UNI EN ISO 14001.
- Azioni di supporto per l'otteni-



mento di risorse destinate ai rifugi di proprietà delle sezioni (Unione europea e regioni per progetti "CAI Energia 2000" e Ministero dell'ambiente e tutela del territorio per progetti di rifugi in area Parco).

- Istituzione dell'Osservatorio tecnico per le problematiche dei rifugi alpini. Postazione professionistica che, su indirizzo della Presidenza e della Commissione centrale rifugi e opere alpine, auspicando possa conseguire i positivi effetti ottenuti con l'istituzione dell'Osservatorio tecnico per l'ambiente.
- La presentazione dei risultati di una prima ricerca realizzata dal progetto-pilota (sostenuto dalla Fondazione Cariplo con Euro 30.987,00) "Per lo sviluppo del turismo sostenibile in montagna e la valorizzazione della rete dei rifugi" dovrebbe indurci a continuare convintamente con simili iniziative allo scopo di presentare seria documentazione nelle opportune sedi politico-amministrative. La sensibilità dei decisori istituzionali dipende anche dalle nostre capacità di illustrare, informare e proporre soluzioni adeguate alle aspettative di tante sezioni.

Il Club alpino italiano: configurazione e struttura

A Mantova, pochi minuti prima di assumere l'incarico alla Presidenza generale, ho dovuto prendere atto di una mozione dell'Assemblea dei delegati (approvata a maggioranza con 525 voti, quattro contrari, quattro astenuti) che "in tema di riforme istituzionali, impegna il Consiglio centrale a perseguire, tramite le iniziative ed i contatti ritenuti più opportuni con il Governo, l'obiettivo di attuare per il Club alpino italiano sostanziale semplificazione delle norme della Pubblica amministrazione vigente idonee a consentire una gestione concretamente più snella del Sodalizio, sia in tema di utilizzazione delle risorse sia nell'assunzione e nell'amministrazione del personale".

Desidero ribadire la necessità della consapevolezza che, solo grazie alla compattezza dimostrata dalla volontà assembleare di Mantova – prima – e delle Assemblee di Verona 2000 e 2001 – poi, si siano potuti raggiungere risultati positivamente dirompenti rispetto alla vecchia configurazione del CAI. Non sono mancate le difficoltà di percorso: la caduta dei nostri interlocutori governativi nel 1998, una inaccettabile bozza di un decreto

legislativo riguardante il riordino degli Enti pubblici non economici, la necessità di produrre dieci emendamenti – accettati – riguardanti le legittime nostre aspettative, l'impegno necessario a disinnescare un tentativo di commissariamento del Club alpino tentato da ambiti diversi da quelli della compagine governativa, ulteriori analoghe e non condivisibili strategie dilatorie mirate al trasferimento della data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, del nuovo Statuto.

Dagli stessi ambiti si è anche argomentato sulla impossibilità di legittimare le delibere che il nuovo Consiglio centrale, riunito a Verzuolo, avrebbe dovuto assumere. Ancora una volta desidero sottolineare che tutte le predette difficoltà sono state superate per la univoca volontà politica dimostrata dal nostro Club: senza retorica. Tenete caro e tenete in alto lo spirito di cordata.

Oggi, sono riconosciute precise specificità che ci distinguono da altri Enti di natura pubblica, quali:

- Il nostro carattere associativo capillarmente diffuso sul territorio nazionale
- La nostra maggioritaria vocazione e disponibilità volontaristica
- L'alto tasso di autonomia finanziaria nei confronti di contributi

dello Stato

- La constatazione che i bilanci (e le risorse privatistiche) non sono iscritti nei conti dello Stato hanno prodotto nuove e determinanti pratiche conseguenze:
- L'effetto delegiferante, per motivate ragioni, nei confronti di norme dello Stato riguardanti gli Enti pubblici non economici
- L'approvazione, da parte del Ministero vigilante, del solo bilancio consuntivo (sulla legittimità e non nel merito) lasciando alla decisione di nostre libere scelte la determinazione dei budget di previsione e loro modificazioni
- Esclusione del controllo pubblico nel merito delle scelte strategiche del Club
- Possibilità di impostare una contabilità ispirata a principi privatistici
- Previsione di adozione di appositi regolamenti per l'organizzazione, l'amministrazione e la contabilità dell'Ente
- La composizione dell'Organo di indirizzo e di verifica (il Consiglio centrale) costituito dai soli componenti elettivi nominati dai nostri Convegni e con funzioni propositive per l'orientamento dell'Organo di governo e degli Organi tecnici centrali
- Un nuovo Organo di governo (il Comitato di presidenza) con ruolo più snello ed incisivo per l'attuazione dei programmi adottati dall'Assemblea dei delegati ed indirizzati dal Consiglio centrale.

Anche l'approvazione, a Verona – Assemblea dei delegati del 30 novembre 2003, delle modifiche statutarie di II livello ha prodotto altrettante dirompenti modificazioni:

- Nuovo ordinamento, ruolo e funzioni dei Raggruppamenti regionali e dei loro Organi con possibilità di coordinamento interregionale
- Istituzione della Conferenza dei Presidenti di Delegazione regionale con funzione consultiva e

propositiva nei confronti dell'Organo di governo

- Riconoscimento dei coordinamenti provinciali
- Previsione della costituzione di "strutture operative" (in analogia al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico) con l'affidamento di una precisa "missione" e con ampi margini di autonomia operativa e gestionale (solo per esempio: Libera Università della Montagna, Casa della cultura, Attività editoriali)
- Possibilità di concertare diversi gradi di autonomia, e di responsabilità conseguenti, tra sezioni e sottosezioni

E' questo un Club alpino strutturalmente più moderno e con potenzialità capaci di rispondere in modo più adeguato alle esigenze delle intervenute modifiche strutturali dello Stato e delle regioni.

E' anche una conferma di una precisa identità e configurazione soggettiva: un Club alpino costituito dai soci, con vocazione unitaria a livello nazionale e con deleghe federalistiche agli Organi di governo del territorio (nel rispetto degli indirizzi dell'Organo sovrano – l'Assemblea dei delegati – del Consiglio centrale e del Comitato di presidenza che esercitano azioni di controllo e di eventuale intervento per il rispetto di tali indirizzi). Insomma, una configurazione che non ha nulla a che vedere con una confederazione federativistica di Club alpini regionali.

Desidero comunque non sottacere che a questi risultati siamo pervenuti non solo per la unitaria volontà politica delle Assemblee dei delegati, per l'approvazione del Consiglio centrale e per l'attività della Presidenza generale concertata con il Gruppo di lavoro per le modifiche statutarie. La precisa ed indispensabile opera di definizione, collazione, modificazione e proposizione degli attuali dettati statutari non sarebbe stata possibile senza la disponibilità, la competenza, la

cultura e lo spirito di servizio profuso dal Past-President Leonardo Bramanti.

Rapporti con l'esterno

- UIAA (Unione internazionale delle associazioni di alpinismo) e CAA (Club arc alpin). Stretti sono stati i rapporti tra la Presidenza ed i succitati importanti Organismi internazionali. La presenza rispettivamente del Delegato Paola Virginia Gigliotti e del Presidente Roberto De Martin (che relazionano ampiamente nelle successive pagine) garantisce una lucida attenzione alle problematiche alpinistiche, ambientali ed etiche.
- TCI (Touring Club Italiano). Prosegue convinta la collaborazione tra i due Sodalizi nella produzione della formidabile collana "Guida Monti d'Italia", condotta in qualità di coeditori dal 1933 ma, opportuno ricordarlo, iniziata dal Club alpino italiano nel 1908 con il volume Alpi Marittime. Ormai s'intravede il completamento del possente progetto coordinato oggi da Silvia Metzeltin Buscaini cui va la più ampia riconoscenza per la rassicurante continuità di un'opera curata con vero amore dall'indimenticabile Gino.
- AIM (Anno internazionale delle montagne). Al di là dell'esiguo finanziamento (102.000,00 Euro) ottenuto per alcuni progetti presentati dal CAI, è stata certamente occasione per rafforzare ed in molti casi intraprendere una lunga serie di contatti ed abbozzare un "sistema di rete" con altri enti/associazioni: UNCEM – Unione nazionale comunità comuni ed enti montani, CNR – Consiglio nazionale delle ricerche, Federbim – Federazione nazionale bacini imbriferi, Irealp – Istituto ricerca economia ed ecologia applicate all'arco alpino, Legambiente, FISJ – Federazione italiana sport inver-

nali, Fondazione Angelini, Fondazione Courmayeur, FASI – Federazione arrampicata sportiva italiana, Associazione Ardito Desio.

Particolarmente significativa, in questo contesto, la stipula della convenzione con l'Istituto Nazionale per la ricerca scientifica e tecnologica sulla Montagna (INRM), atto formalmente indispensabile per il decollo di concreti progetti attuativi:

1^a fase – spedizione alpinisti diabetici in quota (Cho Oyu, 8189 mt.), Guida escursionistica bilingue in braille, Corsi per docenti attività destinate ai non vedenti, Convegno scientifico internazionale sui rifugi. Iniziative che hanno, tra l'altro, registrato un concorso finanziario determinante per la loro realizzazione (180.000,00 Euro).

2^a fase – Collaborazione programmata, con partecipazione di competenze di risorse INRM, in differenti proposte della Libera Università della Montagna.

Sarebbe affaticante, in questa sede, elencare gli innumerevoli propositi o progetti che potrebbero avere sicure prospettive e di obiettiva ricaduta sulle montagne e sulle popolazioni di montagna. Auguro al Club alpino di voler mantenere tali rapporti allo scopo di riversare la nostra cultura nel “sistema di rete” perseguendo la costruzione di “una rete per fare sistema” di iniziative che possano rientrare nei veri interessi ed aspettative delle terre alte.

• L'esterno ed il CAI: oggi

Le non adeguate visibilità ed incidenza propositiva, rispetto alla nostra storia-cultura-capacità rilevate durante l'Anno Internazionale delle Montagne e relative ai deboli rapporti con le istituzioni governative hanno convinto il Comitato di presidenza ad attuare una più attenta strategia per la valorizzazione del nostro ruolo senza intaccare la statutaria identità di “libera

associazione”.

Confortanti e stimolanti i risultati:

– Inserimento nell'Osservatorio Interministeriale della Montagna, istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

– Presenza negli organi (Consiglio di garanzia, Consiglio di gestione e Comitato tecnico-scientifico) della Fondazione Italiana per le Montagne istituita dal Ministro per gli Affari regionali con delega per la montagna

– Conferimento, l'undici dicembre duemilatre – 1^a giornata internazionale delle Montagne – decretata dall'ONU, del prestigioso riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi.

Insomma un Club alpino vivo, nelle sue realtà associative di sezione, incisivo nelle attività di delegazione regionale più lungimiranti, in primo piano nei rapporti con gli organi dello stato.

Conclusioni

In questi giorni due Organismi, che hanno profondamente segnato la vita e le vicende del Club alpino, stanno festeggiando particolari ricorrenze:

• Il Club alpino accademico italiano (CAAI) sorto a Torino il 5 aprile 1904 diventa centenario. “Un centenario” nato con il proposito di condurre una Scuola d'alpinismo per preparare gli elementi adatti all'alpinismo senza guide. Trasformato in Sezione nazionale del CAI racchiude non solo l'eccellenza delle capacità pratiche e tecniche ma anche quella dei valori etici-ideali-culturali. In un momento di grande trasformazione per tutto il Club alpino, nell'augurarvi buon compleanno, rinnovo l'invito rivoltovi ad Arco: “non lasciateci soli”.

E' un invito conseguente alla stima che si merita chi è portatore di un prezioso zaino e l'augurio di rinnovare, nella Libera Università della Montagna, un ruolo che

vi appartiene sin dalle origini.

• Il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico ha radici storicamente collegate alla nascita dell'alpinismo stesso ma si costituisce in struttura unitaria, con delibera del Consiglio centrale, il 12 dicembre 1954.

A nome di tutti coloro, soci e non soci del CAI, che hanno beneficiato del vostro altruismo e della vostra attività ripeto, in sintesi, i sensi della gratitudine e che Vi ho manifestato durante la cerimonia ufficiale del cinquantenario, nella Sala della Lupa – alla Camera dei Deputati, alla presenza del Presidente Casini, dei Ministri La Loggia e Castelli, del Presidente del Gruppo parlamentare “Amici della Montagna” Rollandin. “Grazie per il vostro modo di essere, per le vostre pratiche iniziative, per la vostra capacità tecnica, per le conoscenze mediche e scientifiche ma un grazie ancora più forte per aver voluto trasferire il principio ed il valore della solidarietà dalla sfera delle dichiarazioni d'intenti a quella della concreta attività in soccorso a situazioni di bisogno”.

Avrei desiderato festeggiare un altro evento: il rinnovo dell'Accordo quadro con le Guide alpine ed il varo di una cooperazione richiesta da alcuni progetti individuati da tempo. Purtroppo una serie di incidenti di percorso non l'hanno consentito. Lascio allora con un augurio ed un invito. Un augurio ed un invito che nascono dal convincimento, non solo personale, che è molto più forte ciò che ci unisce da quanto potrebbe dividerci: un percorso comune sin dalle origini, la stessa tensione ideale nei confronti della montagna, le numerose forme di collaborazione e rispetto che ho rilevato sul nostro territorio, l'interpretazione di un dato associativo (1.334 Guide alpine iscritte nel Collegio nazionale. 1.205 Guide alpine che aderiscono spontaneamente alla Sezione nazionale

AGAI). Ma è irrinunciabile, senza possibilità di un passo indietro, lo stesso rispetto intellettualmente e concretamente chiaro, convinto, che meritano i nostri Istruttori ed Accompagnatori.

**Sono ancora con noi...
sono solo andati avanti.**

Dopo l'Assemblea di Bergamo altri soci camminano con la lunga e grande cordata.

Carlo Negri e Cirillo Floreanini, medaglie d'oro e Soci onorari del Club alpino italiano.

Giancarlo Cerri, Presidente della

Delegazione regionale Toscana
Giancarlo Orzella, Presidente della
Delegazione regionale Umbra e
della Sezione di Perugia.

Gianni Rizzi, già Presidente della
CoNSFE e Reggente della sottose-
zione Edelweiss.

Walter Dal Forno, fondatore della
sottosezione di Tregnago.

Umberto Martelli, Consigliere della
Sezione di Firenze.

Piero Polonelli, Istruttore nazionale
di sci alpinismo.

Oskar Brambilla e Giulio Bich,
Guide alpine.

Ornella Antonioli, preziosa collabo-
ratrice della Guida Monti d'Italia.

Alessandro Mazzini, già economo
presso la Sede centrale.

Sono caduti in attività

Le Guide alpine Marco Della Santa,
Manfred Feil, Attilio Ottoz, Mario
Perona e Alberto Soncini.

Gli Istruttori di alpinismo e Accom-

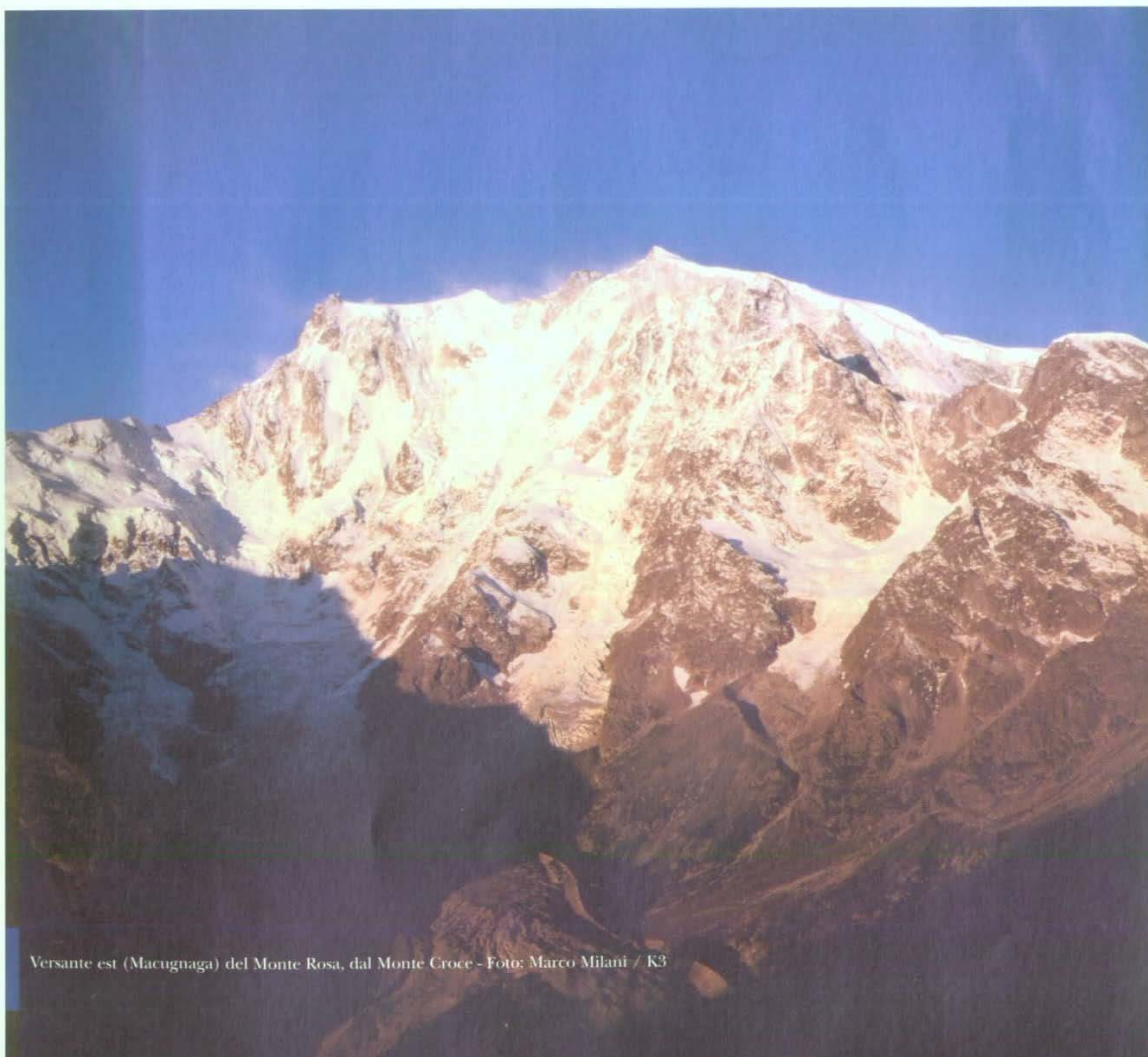
pagnatori di alpinismo giovanile
Massimo Colombo, Ivano Boscolo e
Giovanni Frattini.

Sandro Occhi, già delegato della V
Zona bresciana del CNSAS
Giovanni Uglienzo, medico del
CNSAS

Daniele Ghione, deceduto a Nassi-
riya.

Al termine dell'Assemblea dei dele-
gati, per effetto delle norme statuta-
rie e regolamentari si produrranno
alcune variazioni nella composi-
zione del Consiglio centrale. Desi-
dero ringraziare i Consiglieri
uscenti Gianfranco Lucchese, Paolo
Ricciardiello, Liana Vaccà e Costan-
tino Zanutelli.

Sono stati preziosi Consiglieri e
puntuali referenti in differenti



Versante est (Macugnaga) del Monte Rosa, dal Monte Croce - Foto: Marco Milani / K3

ambiti di attività. Sono soprattutto amici che ho sempre sentito al mio fianco.

Poiché le suddette variazioni produrranno anche il cambio alla Presidenza generale auguro al mio successore di poter essere circondato dalla stessa disponibilità, collaborazione e serenità prestatami da tutti i Past-President, i Vicepresidenti, i Consiglieri, i Revisori ed i Proviviri che ho avuto la fortuna di avere vicini durante gli ultimi sei anni. Non conoscendo, in questo momento, la futura sorte di chi ha rivestito il nuovo ruolo di Componenti di presidenza, nominati dal Consiglio centrale, sento di dover manifestare convinta gratitudine ad Ottavio Gorret e Stefano Tirinzoni non solo per il fraterno rapporto ma proprio per l'impegno e l'incisività prodotta nell'espletamento delle funzioni conseguenti alle numerose deleghe di cui sono stati portatori.

Al personale della Organizzazione centrale, ed evidentemente in modo particolare nei confronti di chi ha maturato una datata presenza, sono grato per l'opera profusa, per aver resistito anche nei momenti in cui la scarsa dotazione organica ha prodotto gravosi carichi di lavoro e ... per avermi sopportato durante un periodo ben più lungo di quello che mi ha visto alla Presidenza.

Lascio l'incarico della Presidenza generale con un soffuso orgoglio ed attaccamento per quel distintivo che mi è stato messo vicino cinquantacinque anni fa. Lascio definitivamente, incarichi istituzionali che mi hanno portato ad operare per diciotto anni nelle Strutture periferiche e per gli ultimi venti nella Struttura centrale: non lascio chiaramente il Club alpino italiano. Lascio solamente le montagne ... di carta ... per riprendere il dialogo con quelle del verde, della roccia e del ghiaccio. Ma devo ancora una risposta a quel Presidente che, solo poco tempo fa, mi

ha posto una precisa domanda.

Perché, oggi, i giovani dovrebbero avvicinarsi alle montagne ed al Club alpino piuttosto che ai giochi informatici, agli internet-caffè ed alle cibernet-associazioni?

Tra le tante possibili, una particolare risposta potrebbe convincermi, se fossi ancora nell'età imberbe: "per ritrovare lo stupore e per continuare a stupirmi".

Lo stupore che si manifesta cominciando a frequentare una dimensione verticale, là su quello spigolo affilato, una dimensione così lontana e così diversa da quella dell'ordinaria quotidianità, spesso inevitabilmente appiattita. Il senso di una straordinaria libertà e vitalità. Lo stupore che ti coinvolge salendo con sci e pelli sintetiche itinerari così distanti dal clima della caotica freneticità dei comprensori sciistici, conoscendo un'altra dimensione, quella dei grandi spazi immacolati. E ancora ... lo stupore che ti pervade quando, dopo le prime guidate esperienze ci si addentra in nuovi orizzonti: attraenti e sconosciuti, a volte impegnativi e difficili, non scevri da pericoli sia oggettivi che soggettivi. E' una sensazione che proviene da poliedriche fonti. Lo stupore che i monti trasmettono attraverso il senso del bello, non quello artificiale — artificioso — virtuale, ma il bello naturale, quello veramente universale che la nostra sensibilità distingue istintivamente.

E' lo stupore che racchiude una singolarità: non svanisce con il trascorrere del tempo, si ripete, si rinnova, diventa ancor più coinvolgente. E' uno stupore grande che rischia di ammaliarci per sempre "Succede davvero?" Succede. Succede a chi è in grado di avvicinarsi con attenzione non superficiale, quando ti accorgi che la montagna non è più solo un terreno per attività ludiche o solo una immensa palestra a cielo aperto, e che non è nemmeno quella solo degli alpinisti e dei

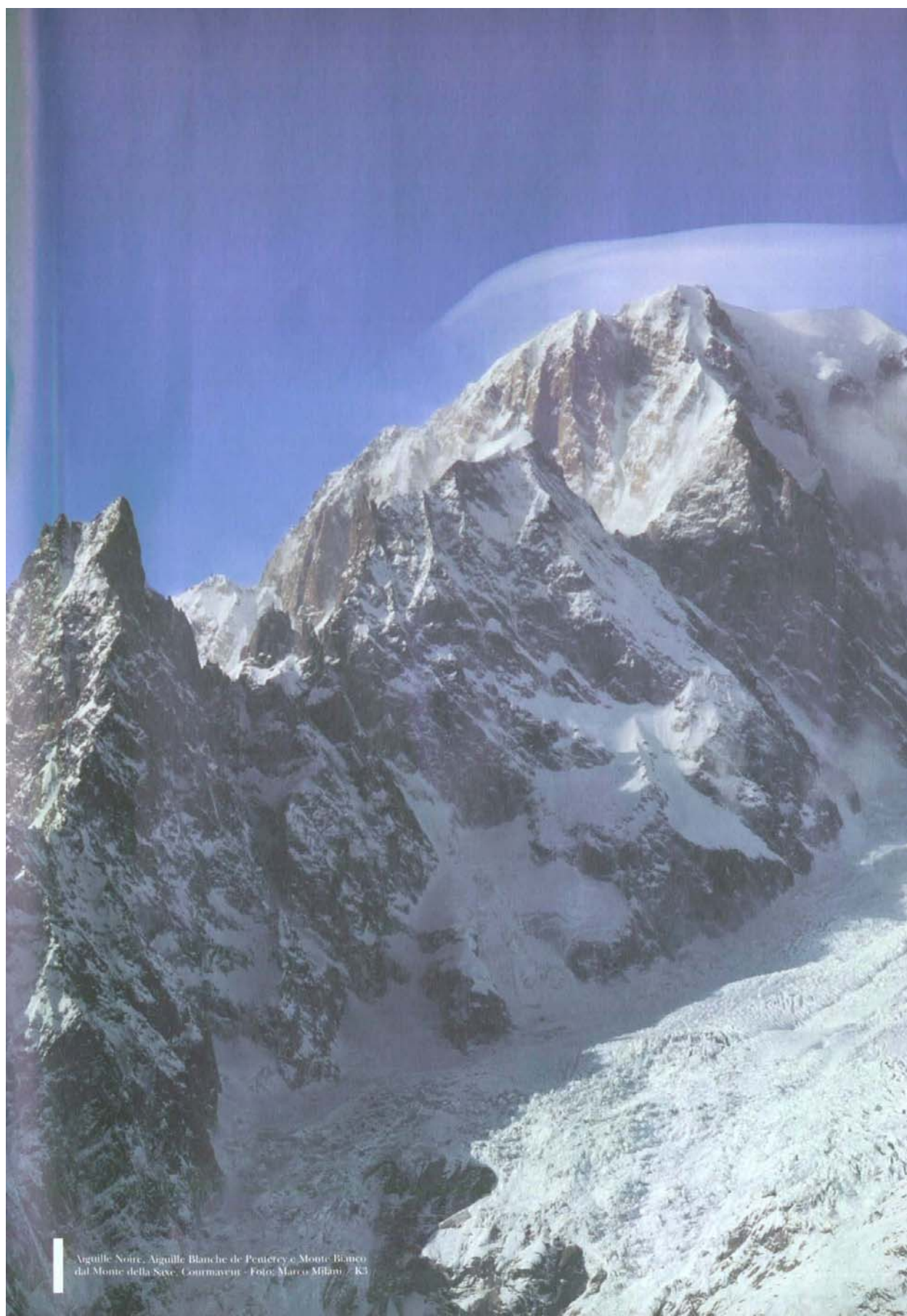
montanari. La montagna viva geomorfologicamente, il luogo per eccellenza della biodiversità e dei fragili equilibri da salvaguardare perché essenziali per il microclima, per la qualità dei suoi prodotti, in particolare dell'acqua. Lo stupore di scoprire che la montagna è una grande madre ed ha cultura in sé. Ma non dite tutto questo in unica soluzione, anzi non ditelo mai. Accompagnate i giovani in silenzio, come hanno fatto con me, sino alla soglia dello stupore e lasciate che diventi una loro scoperta ed allora si accompagneranno allo stupore, forse per sempre.

Ecco quale ruolo per il Club alpino di oggi, forse ancora più indispensabile del ruolo di allora: il ruolo di un ponte. Un ponte che possa aiutare a valicare il fossato per chi rischia di perdersi nella cultura dei suoni e delle luci, della tecnica e della tecnologia, dell'apparire piuttosto che dell'essere. Un ponte per portare a conoscenza del luogo ove ha fondamenta la casa dello stupore.

E come pontieri dovremmo forse prestare minor attenzione alla cultura della gestione dei soci e delle deleghe e forse praticare di più quella dell'accoglienza, del sorriso, della vera amicizia. Dobbiamo essere strumenti per passare il testimone tra un lungo filo intergenerazionale. Un testimone che oltre all'esperienza, alla tecnica, alle conoscenze scientifiche ha il punto di forza nei valori del rispetto, della solidarietà, dello spirito di gruppo e di cordata: questi sono i soli valori capaci di rinnovare l'entusiasmo e l'attaccamento alla vita, troppo spesso delusi da uno pseudoprogresso che sembra far perdere alla persona umana la consapevolezza del proprio valore.

Excelsior amici e delegati.

Gabriele Bianchi
Presidente generale



Agulles Noires, Agulles Blanches de Pontevy e Monte Bianco
dal Monte della Saxe, Courmayeur - Foto: Marco Milano / K3

Bilancio d'esercizio 2003

Dalla contabilità finanziaria alla contabilità economico-patrimoniale.

Il Club alpino italiano a seguito delle norme adottate dall'assemblea dei delegati nelle sedute di Verona del 8 ottobre 2000, in prima lettura, e di Verona del 14 gennaio 2001, in seconda lettura, successivamente approvate con D.M. dell'Industria e del Commercio e dell'Artigianato del 16 maggio 2001 di concerto con il Ministero del Tesoro e del Bilancio e della Programmazione Economica pubblicato sulla G.U. n.183 dell'08 agosto 2001 ha provveduto a modificare il proprio statuto prevedendo all'articolo 28 bis comma 3 che "i bilanci del C.A.I. sono composti dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa nel rispetto di quanto previsto dal Decreto Legislativo del 09 aprile 1991 n.127 e successive modificazioni". Pertanto a partire dall'esercizio 2003 l'Ente in deroga ad altre disposizioni di legge e di regolamento in vigore per gli Enti Pubblici Nazionali ha attuato il passaggio da un sistema di contabilità finanziaria di natura autorizzativa ad un sistema di contabilità economico-patrimoniale che ha come base l'equilibrio economico della gestione determinato dal rapporto tra costi e ricavi di competenza dell'esercizio, nel rispetto dei criteri civilistici, e la valorizzazione del servizio prodotto.

CONTO ECONOMICO

A) Valore della produzione	€ +9.254.191
B) Costi della produzione	€ -9.151.979
C) Proventi e oneri finanziari	€ -29.000
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	€
E) Proventi ed oneri straordinari	€ +359.221
Risultato prima delle imposte	€ 432.433
Imposte dell'esercizio	€ 33.567
Risultato di esercizio	€ 398.866

Valore della Produzione

Ricavi dalle vendite e dalle prestazioni

I ricavi delle vendite e delle prestazioni ammontano a € 5.966.180,86 e risultano così dettagliati:

– Quote associative	€ 4.815.839,25
– Ricavi da Servizi ai Soci	€ 531.484,86
– Ricavi da pubblicazioni	€ 167.846,87
– Ricavi da attività di promozione	€ 109.482,09
– Ricavi da Rifugi	€ 260.437,13
– Altre entrate	€ 81.090,66

RICAVI

